



**Sanità**  
**Le Regioni a De Lorenzo: «Finanziaci»**

ROMA. Le Regioni approvano il piano per i servizi di pronto soccorso, anche se lo ritengono insufficiente per risolvere l'emergenza sanitaria, e vogliono sapere dal governo con che soldi potranno realizzarlo. Perché De Lorenzo non può continuare a sbandierare la cifra dei 10mila miliardi del fondo investimenti (30mila in dieci anni). Questi soldi alle Regioni non sono mai arrivati. «Non per nostre inadempienze - ha precisato a nome dei presidenti delle Regioni Enrico Boselli - Dall'88 quei finanziamenti sono bloccati nel nucleo di valutazione presso il ministero della Sanità e quello del Bilancio, e forse in qualche altro, che hanno contribuito a far trascorrere questi quattro anni in "lento-crazia". La stragrande maggioranza delle Regioni hanno pure presentato i progetti di fattibilità ma dal governo non è arrivato un soldo». Attivare quindi il famoso numero «118», non significa nulla, se dietro non ci sono le strutture e per far questo occorrono finanziamenti - indispensabili, che le regioni chiedono e che in parte alcune hanno anche anticipato.

I presidenti non nascondono il fastidio per il fiume di dichiarazioni del ministro De Lorenzo, e richiamano tutti ad un senso di responsabilità sui temi così delicati. Bisogna evitare lo sciacquare infinito che non aiuta a risolvere i problemi. «Il ministro - ha detto Boselli - non può continuare a prendersela una volta con le Regioni, col Parlamento, con alcuni colleghi di governo, con le Usl, gli amministratori straordinari, i medici, per finire con gli infermieri. Alla conferenza Stato-Regioni hanno dato il loro assenso ad un piano che è stato in gran parte redatto dai tecnici delle regioni» mette in guardia i cittadini: «È giusto che gli italiani sappiano che i problemi dell'emergenza non si risolvono approvando il testo». Che senza soldi rimarrà il solito, «ennesimo, pezzo di carta».

Insiste sul problema dei finanziamenti anche la responsabile sanità del Pds, Grazia Labate, che rimprovera a De Lorenzo di considerare il fondo dei 10mila miliardi «come un pozzo senza fine. Con quei soldi si devono ristrutturare gli ospedali, comperare attrezzature, creare residenze assistite. Non è serio produrre piani senza corredarli dalle necessarie risorse».

Discordi invece i giudizi e le valutazioni sul piano, da parte dei medici, che la presagire un duro scontro tra le varie categorie. La società italiana di medici di Pronto soccorso, bolla il piano «come la più grande operazione di potere sanitario che sia mai stata fatta in Italia». Non aiuta il servizio ma porterà al caos totale della sanità. È un blitz condotto da anestesisti rianimatori. Ed a rendere quel piano è stata gente che dimostra di non aver mai passato una giornata in un pronto soccorso». Anche per i medici di guardia medica Fimm, è da criticare il ruolo affidato dal piano ad anestesisti e rianimatori: «Su dieci figure professionali interessate all'emergenza, solo uno riguarda l'anestesia; l'intervento ha invece bisogno del ricordo tra i medici di guardia medica e di pronto soccorso». Scontato, a questo punto, il parere positivo dell'Acco (anestesisti e rianimatori): «Il piano è una traccia operativa importante».

**Proposte della Quercia per traffico e inquinamento nelle grandi città**  
**«L'ordinanza Ruffolo non basta, usciamo dalla logica dell'emergenza»**

**Auto, più inquinati e più paghi**

**Il Pds: duemila miliardi all'anno per tram e metrò**

Fondi certi per il potenziamento del trasporto pubblico, tasse progressive sulle auto che consumano di più, prezzi differenziati per i carburanti sulla base della loro «pulizia», controlli annuali su consumi e inquinamento delle vetture. Sono alcune delle proposte del Pds per affrontare il problema della vivibilità dei grandi centri urbani al di là della logica governativa dell'eterna emergenza.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Via il famigerato «superbollo» Diesel, lassa di proprietà «fortemente progressiva» in base non ai cavalli fiscali, ma al consumo dell'auto: più benzina beve, più tasse - e assai salate - deve pagare, mentre i modelli «risparmios» vengono premiati con «bollino mollo» contenuti. È una delle proposte che il Pds intende lanciare - con una campagna d'informazione e di mobilitazione - per aggredire finalmente in modo organico la questione traffico, una delle principali cause dell'invivibilità dei grandi centri urbani italiani.

Una campagna che culminerà in una serie di manifestazioni il 15 marzo nelle principali città italiane - a quella di Roma parteciperà Occhetto - in particolare in quelle interessate dall'ormai celebre ordinanza Ruffolo-Conte contro l'inquinamento, appunto, dei grandi centri urbani. Un'ordinanza - dice il ministro ombra per l'Ambiente, Chicco Testa, che ha presentato il pacchetto di proposte insieme alla responsabile di settore del Pds, Fulvia Bandoli, e allo stesso Occhetto - «corretta» ma «assolutamente insufficiente», perché non esce dalla logica di

un'emergenza che si trascina ormai da una decina d'anni.

«Tutte le promesse e gli impegni del governo - accusa Testa - sono rimasti lettera morta». E intanto si susseguono misure governative (sconto Iva per la rottamazione delle auto più vecchie, abolizione per tre anni del superbollo solo per pochissimi modelli Diesel) «assolutamente inefficaci e insufficienti», assicurazioni «false e indimostrabili» circa l'abbattimento del 20-30% dell'inquinamento grazie all'ordinanza Ruffolo-Conte, provvedimenti confusi, improvvisati e contraddittori di Regioni e Comuni, battaglie a colpi di cifre e percentuali tra ambientalisti e produttori sul contenuto di benzene e di «aromatici» delle benzine. Un pasticcio che non può che frastornare e togliere ogni certezza ai cittadini, stretti nella morsa della negazione di due diritti: quello alla salute e quello, altrettanto importante, a muoversi nelle e tra le città.

Cardine del progetto del Pds è la fissazione di risorse certe per il potenziamento del trasporto pubblico attraverso la destinazione di una quota di 50 lire al litro delle attuali imposte su benzina e gasolio



(senza alcun aumento dei prezzi, quindi) a un fondo da ripartire tra le Regioni in base ai consumi di carburante. In questo modo si potrebbero recuperare duemila miliardi all'anno, che grazie ai mutui significherebbero un investimento nell'ordine dei centomila miliardi in dieci anni per la realizzazione di metropolitane leggere, filobus, tram e altri mezzi di trasporto poco inquinanti da affiancare a una rete di parcheggi di interscambio, alla flessibilizzazione degli orari - una richiesta, sottolinea Occhetto, partita dal movimento delle donne, ma di valore generale - al potenziamento delle corsie preferenziali e delle strade riservate. L'obiettivo non è la demonizzazione dell'auto, ma la sua trasformazione - dice Fulvia Bandoli - «da necessità a opzione». E allora ecco la proposta sulle tasse, insieme a quella

**Con un prelievo di 50 lire al litro sulle imposte di benzina e gasolio è possibile finanziare un programma di sviluppo del trasporto pubblico**

**Bologna, contrassegno sul parabrezza per offrire l'autostop**

BOLOGNA. Il Comune di Bologna, nel nome della tutela della salute, inaugura la strategia morbida per arginare l'invasione delle auto. Un'opera di educazione capillare e fantasiosa, ispirata dalle esperienze dell'Olanda o dei paesi scandinavi. La campagna contro l'inquinamento si rivolge a tutti i patentati delle Due Torri, ma per ora comincia da centomila. Tanti sono infatti gli automobilisti che saranno contattati nei prossimi giorni dal Comitato promotore di un progetto, inedito in Italia, «Per un uso intelligente del mezzo privato e di autolimitazione della macchina in città», nato ieri su iniziativa dell'assessorato alla sanità, d'intesa con Arci, Usl 27, circolo ambientale «La farfalla», Uisp e perfino Automobili Club che conta solo a Bologna 38 mila iscritti.

I proprietari di un'automobile si impegneranno a non utilizzarla dal lunedì al venerdì nelle venti strade più trafficate e quindi più soffocate dallo smog. Sul lunotto destro potranno applicare un autoadesivo facilmente riconoscibile: un giovinco cinghio, dal cui marcapista a capolino il muso di un'automobile.

Una «stop card», inoltre, verrà consegnata a quei pedoni che, avendo volontariamente

nunciato al proprio mezzo, potranno essere identificati quando chiederanno un passaggio, magari alle fermate degli autobus. Identificati da chi? Diamine, ma da quei colleghi automobilisti, a loro volta partecipi del progetto, che esibiranno il cinghio come tessera di riconoscimento. «Speriamo di coinvolgere le associazioni imprenditoriali e i sindacati - dice Mauro Moruzzi, assessore alla sanità - per far sì che molti lavoratori si organizzino in modo da recarsi in azienda a gruppi di tre, quattro per ciascuna automobile».

Mentre vuole disincentivare il ricorso scriteriato all'auto, a vantaggio anzitutto del trasporto pubblico, il progetto si propone anche un rilancio in grande stile della bicicletta. «Per ricavare piste ciclabili - insiste Moruzzi - basterebbe delimitarle segnando a terra ogni strada per la larghezza di un metro. Il nostro Comitato, intanto individuerà quelle aree pubbliche, piazzali interni, locali o portici, da adibire a parking-bike per il deposito custodito». Scopo del piano, denominato «ruota della salute», che scatterà da aprile, è convertire i bolognesi all'idea di recarsi al lavoro o a scuola in bicicletta almeno due giorni alla settimana.

**Poliziotti: due giornate di protesta di Siulp e Lisipo**

Il Siulp e il Lisipo, libero sindacato di polizia, scendono in piazza, il 17 ed il 21 febbraio prossimi, per difendere lavoro e diritti degli operatori delle forze di polizia. La giornata di lotta si articolerà «mediante volantaggio davanti a questure e prefetture, e davanti al ministero dell'Interno». La protesta avviene in concomitanza con la discussione in Parlamento del decreto legge del gennaio scorso, di cui si chiede l'immediata conversione. «Con gli emendamenti finalizzati ad eliminare ingiustizie e sperequazioni, ancora esistenti anche in materia di decorrenze», e per dare risposte a tutte le categorie, per tutti i gradi, a partire dal basso. Il sindacato chiede anche che il Parlamento deleghi il governo al riordinamento della carriera che del comparto sicurezza, per un lavoro d'intesa con le organizzazioni sindacali.

**Razzismo / 1: giovane somalo aggredito ad Aprilia (Lt)**

Un nuovo episodio di discriminazione e di razzismo si è verificato in provincia di Latina. L'altra notte ad Aprilia alcuni teppisti hanno aggredito in strada un gruppo di somali, ferendo uno di essi. Mohamed Nasser, di 25 anni, il somalo rimasto ferito che era ospite da un anno del villaggio Pergolesi dove risiedono extracomunitari, ha raccontato ai carabinieri di essere stato aggredito da cinque o sei giovani scesi all'improvviso da alcune auto mentre era in strada insieme ad altri tre connazionali. Tre dei somali sono riusciti a fuggire salendo di corsa sulla loro «Fiat 131». Mohamed Nasser invece è stato picchiato e lasciato ferito a terra. Gli aggressori sono andati a finire con un'auto contro la serranda di una pizzeria sfondandola, ma si sono subito ritirati alla fuga. Il giovane ha riportato trauma cranico, ferite profonde alle labbra ed escoriazioni.

**Razzismo / 2: marocchino in fin di vita per un pacchetto di sigarette**

Per alcuni pacchetti di sigarette, un giovane marocchino è stato ridotto in gravi condizioni. Zim El Abdine Moulay Abdel Aziz, un immigrato di 24 anni che vendeva sigarette al centro di Milano, è stato derubato di qualche pacchetto di sigarette da un gruppo di giovani, che si sono «serviti», e poi se ne sono andati senza pagare. Il giovane marocchino si è ribellato, ed è stato travolto dal furgone sul quale i furtivi si stavano allontanando. Abdel Aziz ha riportato i fratture multiple ed è ora ricoverato in coma al reparto di terapia intensiva dell'ospedale Fatebenefratelli.

**Incidenti stradali: riconosciuti danni sessuali**

Il giudice civile del tribunale di Monza ha stabilito un risarcimento per il danno sessuale patito dal marito e dal danno affettivo subito dai due figli in seguito a un incidente stradale che ha fatto cadere una donna in uno stato di totale apatia. Iolanda B., una casalinga di 48 anni, nel luglio del 1989 aveva subito un trauma cranico mentre viaggiava sull'auto guidata dal coniuge. Era rimasta per tre mesi in ospedale in condizioni gravissime, e da quando è stata dimessa non può più avere un normale rapporto di coppia con il marito, e non può più offrire il suo affetto ai figli di 22 e 25 anni. Il giudice civile ha riconosciuto alla donna, oltre ai danni biologici e morali («poco più» di 200 milioni), altri venti milioni per il danno sessuale a lei e al marito («che ne ha avuti altri sei per una lieve ferita») e dieci e otto milioni rispettivamente ai figli minore e maggiore. Entrambi i danni sono stati considerati dal magistrato come lesioni del diritto alla salute per i congiunti.

**Muore in fabbrica: un minuto prima aveva fatto una visita medica**

Il lavoratore dell'Iva di Terni ha scoperato ieri per due ore in segno di protesta per la morte di un operaio dell'azienda, avvenuta in mattinata per un malore nel reparto «treno a caldo», dopo che l'uomo, Mauro Nobili, di 50 anni, si era fatto visitare nell'infermeria interna. Secondo quanto riferito in una nota dai sindacati confederali «Nobili, poco prima di morire, si era sentito male e, per questo, si era recato in infermeria, ma i medici, dopo la visita, lo avevano rimandato nel suo reparto». Successivamente l'uomo, mentre era ancora al lavoro, è stato colto da malore ed è morto durante il trasporto in ospedale. I sindacati, esprimendo «indignazione per come sono andati i fatti che hanno portato alla morte di Nobili», chiedono che i lavoratori «siano messi nelle condizioni operative di massima sicurezza, fisica e psicologica, e che le strutture sanitarie della fabbrica siano efficienti per gli interventi di prevenzione e di pronto soccorso».

**I pensionati presidiano il ministero della Sanità**

Questa mattina, dalle ore 10, si i pensionati dello Spi-Cgil, organizzarono un presidio presso il ministero della Sanità. Oltre mille pensionati protestarono contro il mancato rispetto degli accordi tra sindacati e ministero. «A più di un anno - informa una nota - l'unico risultato conseguito è la recente approvazione del progetto obiettivo per la tutela della salute degli anziani. Una conquista importante ma non sufficiente, perché il ministero non ha ancora emanato le necessarie norme di attuazione del protocollo».

GIUSEPPE VITTORI

Si avvicina il punto critico: in un anno aumentata del 20% la velocità d'inclinazione

**Torre di Pisa, s'inclina a tempo di record**

Sempre più preoccupante lo stato di salute della Torre di Pisa. La sua velocità d'inclinazione in un anno è aumentata del 20%. Più vicino il punto di pericolo. L'ha detto ieri il presidente della supercommissione dei 13 esperti. Si parla di tiranti sotterranei, oltre al cerchiaggio, per frenare la tendenza all'inclinazione. La discussione al Senato del decreto, che scade il prossimo 2 marzo, non è ancora iniziata.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE ANTONELLA SERANI

PISA. La Torre di Pisa sta male. L'avevano chiusa al pubblico nel 1990, il 6 gennaio, per problemi di stabilità. Sono passati due anni, non è partito nessun intervento per ristabilire la salute, e la situazione è sta facendo sempre più preoccupante. È di ieri la notizia, tornata dallo stesso presidente

della super commissione dei 13 esperti istituita dal governo all'indomani della chiusura al pubblico del Campanile di Bonanno, il professor Michele Jamjolkowski, che la Torre ha visto aumentare nell'arco di un anno la sua velocità d'inclinazione del 20%.

«Sono dati preoccupanti -

ha detto ieri Jamjolkowski, che si trovava a Pisa per l'ennesimo summit della super commissione - tutte le misurazioni, i rilievi effettuati con lo strapiombo, con la livella, danno lo stesso esito: mentre negli scorsi anni la velocità d'inclinazione raggiungeva un picco in una determinata stagione e poi ritornava a regime di normalità, quest'anno nello stesso periodo, settembre-ottobre, il picco c'è stato, ma successivamente la velocità ha continuato ad aumentare». Il punto di pericolo massimo si sta avvicinando minacciosamente.

Intanto continua lo stallo legislativo, che sicuramente porterà al decadere, il prossimo 2 marzo, della commis-

sione degli esperti e dei finanziamenti previsti fino al 1994 per curare il campanile di Bonanno. Mercoledì sera a Pisa era arrivato il sottosegretario al ministero dei beni culturali, Luigi Covatta, che alle preoccupazioni non tacite del presidente della Commissione aveva risposto con un «ci penserò il governo a reiterare il vostro decreto se il Parlamento non farà in tempo a convertirlo in legge. Domani (oggi per chi legge n.d.r.) ne discuteremo nella VII Commissione del Senato, dovrebbe essere un iter senza problemi». Ma ieri in Commissione non si è parlato del decreto per la Torre, mentre a Pisa Jamjolkowski lanciava il suo grido di allarme. Una riunione d'importanza strate-

gica, così Covatta aveva definito la riunione pisana della Commissione. È stata approvata l'offerta fatta dalla ditta svizzera che ha costruito i 5 anelli di acciaio inossidabile che avrebbero dovuto, dal gennaio scorso, cingere la Torre per evitare il pericolo di collasso strutturale: costeranno 441 milioni, e saranno il primo intervento temporaneo. Deciso anche un secondo intervento, sempre temporaneo: quello del contrappeso. «Si tratterà - spiega Jamjolkowski - di porre dei pesi, dei lingotti di piombo, al lato nord della Torre che non hanno nessun potere distruttivo delle parti esterne del campanile. Il progetto di massima dovrebbe essere de-

finito nel giro di 2, 3 settimane, quindi affideremo ad una ditta la realizzazione del progetto definitivo». Definiti gli studi per gli interventi definitivi, le ipotesi che la commissione voterà nella prossima riunione dell'11 e 2 aprile sono: il progetto di tiranti sotterranei di ancoraggio alla Torre, che sembra continuare a trovare l'opposizione di gran parte della Commissione, e quella costituita da storici dell'arte e architetti, e due progetti per la deformazione del terreno in modo da diminuire la pendenza della Torre. Il primo prevede il pompaggio di acqua dal terreno di falda attraverso elettrosismi, il secondo prevede sempre un pompaggio ma questa volta idraulico.

**«United colors of Benetton»**  
**Albanesi e mafia**  
**I drammi umani usati per la nuova pubblicità**

NEW YORK. Una donna in ginocchio, vestita di nero, ha appena finito di asciugarsi le lacrime; di fronte a lei, un corpo giace sotto un lenzuolo con accanto una «scoppola» ed un ombrello; due rivoli di sangue si allungano sul selciato, sfociando in una pozza in cui è riflesso il volto disperato della donna. Poco lontano, altre due signore in nero guardano e piangono con gli occhi pieni di stupore doloroso. È la cruda, mille volte fotografata realtà di un omicidio di mafia. Luciano Benetton ed Oliviero Toscani la hanno inserita fra le sette istantanee che costituiscono la campagna pubblicitaria primavera-estate '92 del gruppo trevigiano. Il nuovo capitolo della strategia di «comunicazione shock» di «United colors of Benetton» è stato presentato ieri a New York in un'affollata confe-

renza stampa. Dopo le polemiche suscitate in Europa dalla foto di David Kirby, il malato di Aids ritratto sul suo letto di morte fra le braccia del padre William, la braccia del padre William, la «prima mondiale» dell'intera campagna - ha offerto altri spunti di riflessione e di discussione. Le sette immagini, indimenticabilmente dal luogo e dall'evento, hanno un filo conduttore comune: trasmettono al mondo una tambureggiante sequenza di drammi umani. L'Aids, la mafia, l'assalto caotico degli albanesi e di centinaia di altri profughi a navi e camion diretti verso un'improbabile salvezza, l'alluvione in Bangladesh, un'auto-bomba che brucia. Speculazioni a fini di bilancio? Di fronte all'accusa più ricorrente Benetton ha affermato: «Non credo che parlare di mafia in Italia sia speculazione».

**San Valentino, che passione**

ROMA. Il giorno degli innamorati. Cioccolatini, cuori eccentrici, fiori e, per i megalomani, regali costosissimi. Oggi è San Valentino. Mariti, mogli, amanti, fidanzati e convogli si apprestano a festeggiare. In un'era in cui il sesso sta diventando soprattutto parola o immagine, anche a causa del rischio Aids, quali novità ci riserva la festa di S. Valentino? Il primato spetta al Giappone che ha inventato il Valentine Compact Disk, una sorta di versione moderna dei filtri d'amore. Tra i solchi di quattro canzoni è nascosto un incantesimo: una registrazione su frequenze non udibili che raggiunge direttamente il cervello riproducendo 5 mila volte «Amami, amami sempre di più». In Irlanda, invece, allarme per lettere di auguri «esplosive».

SIMONETREVES

che produce il compact, che conta di venderne 40 mila copie entro oggi. Per i giapponesi San Valentino sembra veramente un grande evento, soprattutto per le donne che spendono una fortuna in cioccolatini, quasi 800 miliardi di lire. Più che di un piacere si tratta, però, di un dovere. Povere giapponesi, costrette a regalare un dolce a tutti gli amici e i colleghi di lavoro. I grandi magazzini vendono anche la parure di carta con tanto di focolo e biglietto per confezionare il cioccolatino e, per chi ama il buon gusto, propongono dolci a forma

delle «curve» femminili. Ma, inesorabilmente, arriva la vendetta: il 14 marzo in Giappone si festeggia il «giorno bianco», una festa istituita appositamente per pareggiare il conto. A marzo tocca agli uomini distribuire doni, soltanto che, in questo caso, un loro regalo significa una vera dichiarazione d'amore. Più pericolosi gli irlandesi del nord che mandano lettere di S. Valentino con dentro dell'esplosivo. Intendiamoci, non è una moda, ma una nuova strategia dell'Ira, il gruppo terroristico che combatte per l'indipendenza. Tradizionali, co-

me la solita, gli inglesi che hanno spedito biglietti d'amore in quantità record, spendendo oltre 40 miliardi di lire. Simboli d'amore d'oro e di gemme sono in questi giorni esposti alla mostra internazionale della gioielleria a Londra che ha dedicato alla festa di San Valentino una speciale sala. C'è l'orologio d'oro donato dall'imperatrice Giuseppina al marito Napoleone Bonaparte, completamente decorato con scene d'amore. La spilla a forma di serpente che si morde la coda, segno di eterno amore, regalata da Edoardo VII alla sua amante e la spilla di platino e di diamanti con incisa la parola amore regalata da Frank Sinatra a Ava Gardner.

E in Italia? A parte i festeggiamenti d'uso, una nota curiosa: gli onorevoli, impegnati nella campagna elettorale, si sono dimenticati del giorno degli innamorati ma ora si apprestano a riparare con cene, fiori e gioielli. La più fortunata è la moglie di Cirino Pomicino che riceverà... «Qualche minuto di attenzione in più».

**L'Unità**

**ABBONAMENTI ELETTORALI**

L'UNITÀ NEI LOCALI PUBBLICI NELLE CASE, NEI LUOGHI DI LAVORO

DAL 2 MARZO AL 12 APRILE TUTTI I GIORNI ESCLUSA LA DOMENICA TARIFFA SPECIALE LIRE 30.000

L'abbonamento può essere effettuato tramite ccp. n. 29972007 intestato a L'Unità SpA Roma presso tutte le federazioni del PDS o le sezioni della Coop Soci di L'Unità